



*La comunicazione è insieme un vincolo ed una risorsa in quanto essa media il nostro rapporto col mondo, ma consente anche un arricchimento delle nostre esperienze e delle nostre relazioni, aprendoci nuove e inimmaginate opportunità.*

*Tuttavia sempre più studi oggi si occupano della profonda e strutturale ambivalenza dei nuovi strumenti tecnologici, affermando che la questione del loro agire in senso positivo o negativo dipende dalla cultura che attorno ad essi si costruisce, dalle scelte politiche che si fanno riguardo alla loro organizzazione ed al loro funzionamento. Questi studi esplorano le possibilità legate all'esercizio della libertà per mezzo delle nuove tecnologie e contestualmente affrontano la questione del controllo per mezzo delle nuove tecnologie, suggerendo l'inscindibilità dei due temi nell'ambito di una società che si configura complessa e quindi non descrivibile univocamente. E' chiaro che l'individuo che voglia sentirsi ancora protagonista della propria esistenza deve dotarsi di una più ampia gamma di conoscenze che in passato, affinché non venga sopraffatto dagli strumenti tecnologici ma possa piuttosto piegarli allo sviluppo della propria soggettività.*

*Essere nel flusso delle informazioni non significa conoscere e saper utilizzare efficacemente le informazioni a disposizione: società della comunicazione non equivale certo a società della conoscenza. Conoscenza ed informazione non vanno confuse; la conoscenza costituisce una rielaborazione dell'informazione. La conoscenza ha a che fare con i processi di ricerca del senso. Attraverso la conoscenza un individuo, un gruppo, una comunità si appropria del sapere, lo piega alle sue esigenze e lo utilizza per meglio comprendere se stesso e il mondo circostante.*

*La società dell'informazione quale noi siamo, che aspira a diventare società della conoscenza, presenta il problema della gestione delle informazioni, sì da renderle effettivamente utili a fini conoscitivi. La conoscenza rischia continuamente di appiattirsi sull'informazione in quanto la eccessiva disponibilità di questa rende più difficile, articolata e complessa l'attività di rielaborazione. Pensare che l'enorme mole di informazioni messa a disposizione dalle nuove tecnologie, possa tradursi immediatamente e direttamente in sapere, conoscenza, è una illusione.*

*Uno dei problemi che affliggono in varia misura tutti i paesi ad alto tasso di tecnologia informativa, è il cosiddetto "information overload", ossia un stato di eccesso di informazione, il quale crea nel soggetto che lo subisce uno stato di fastidio, se non addirittura di angoscia, derivante dalla consapevolezza di non poter controllare quantitativamente le informazioni, che vengono percepite come*



*ingestibili e soverchianti. A volte l'information overload determinano in alcuni soggetti veri e propri stati psichici di natura patologica. Si parla sempre più spesso di infoglut, letteralmente indigestione da informazione, che causa sintomi molto simili alla 'sindrome di affaticamento': stress, incapacità di concentrazione, senso di spossatezza, mal di testa. Alcuni studiosi hanno individuato persino delle relazioni tra eccesso di informazione e depressione. Assistiamo perciò, conseguentemente, ad una proliferazione di consigli per proteggersi dall'information overload, che spesso assumono il carattere di vere e proprie 'diete mediatiche' per disintossicarsi: consigliano ad esempio di stabilire un tempo limite per le ricerche sul web; scaricare solo due o tre dei documenti migliori trovati durante la ricerca; comprendere quando è il momento di smettere di raccogliere informazioni in merito ad un determinato argomento. Questi consigli lasciano il tempo che trovano, nel senso che possono essere dei paletti per arginare lo stato psichico di disagio, ma non risolvono le questioni a monte del problema.*

*Per restare nella metafora della dieta, se si è giunti al punto di dover seguire una 'dieta di informazione' per non intossicarsi e incorrere persino in patologie, bisogna chiedersi quali sono le competenze che occorre possedere e sviluppare per utilizzare l'informazione senza farne indigestione.*

*L'information literacy, o 'cultura dell'informazione', indica la capacità di decodificare ed utilizzare le informazioni, nei vari contesti in cui esse possono presentarsi, ottenendo così conoscenza da molte fonti diverse. Essa non riguarda evidentemente tecniche o regole applicative, quanto piuttosto un atteggiamento dello spirito, un approccio all'informazione, una tensione verso la continua ricerca del senso.*

*E' evidente che l'attività di ricerca, trattamento e uso dell'informazione non è più un fatto accessorio e che quindi la formazione, orientata all'acquisizione delle necessarie competenze per poter svolgere tali attività, diventa un fatto centrale.*

*Secondo Bruner uno dei momenti più profondi della conoscenza umana si realizza quando non si conosce la risposta ad una domanda e si mette in atto un processo per 'scovarla'. Il vero elemento rilevante è allora la capacità dell'individuo di sapere, di fronte a ciò che non conosce, cosa fare per andare avanti e quali potranno essere i problemi da affrontare per riuscire a reperire la conoscenza che gli occorre.*

Ada Manfreda